

Cristiano Fini è il nuovo presidente nazionale di Cia- Agricoltori Italiani



Cristiano Fini è il nuovo presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani. **Imprenditore modenese, di Castelfranco Emilia, 50 anni, è stato nominato dall'Assemblea elettiva, riunita a Roma** presso il Teatro Eliseo e composta da 399 delegati, in rappresentanza dei quasi 900.000 iscritti in tutt'Italia. Succede a Dino Scanavino, che ha guidato l'Organizzazione negli ultimi 8 anni.

Fini, agrotecnico, è il titolare di un'azienda agricola e vitivinicola con 13 ettari investiti a vigneto biologico, **già presidente di Cia Emilia-Romagna** dal 2018 e, precedentemente, di Cia Modena.

«Stiamo attraversando una fase davvero complicata: la pandemia, la guerra, i rincari eccezionali delle materie prime, il rischio di una crisi energetica e alimentare, i cambiamenti climatici. Eppure – ha spiegato Fini – il nostro settore, con tutte le difficoltà resta uno dei cardini dell'economia nazionale. Il valore aggiunto dell'agricoltura italiana, pari a 33 miliardi circa, resta il più elevato dell'Ue. Il sistema agroalimentare, nel suo insieme fa il 15% del Pil. Ecco **perché possiamo e dobbiamo lottare, rimettendo al centro le nostre priorità, le nostre battaglie**».

«Servono azioni precise e puntuali su larga scala – ha detto Fini – come una politica energetica nazionale ed europea che cerchi di calmierare i costi e le speculazioni, oltre a misure a sostegno delle filiere produttive, messe in ginocchio dagli incredibili rincari produttivi e dall'instabilità dei mercati. Ma soprattutto – ha continuato il neo presidente di Cia – c'è bisogno finalmente di una redistribuzione del valore lungo la filiera. **Dobbiamo gridare la necessità di un reddito equo per gli agricoltori, facendo squadra su questo obiettivo comune**, come su investimenti importanti nella ricerca per dotare il settore primario di strumenti innovativi contro il climate change. E poi: spinta alle nuove tecnologie digitali e **apertura chiara alle tecniche di miglioramento genetico in ottica sostenibile**; invasi per l'accumulo di acqua utile nei periodi più siccitosi, ma anche assicurazioni e fondo mutualistico nazionale per affrontare le calamità».

«**Ci attende una nuova stagione, più inclusiva e innovativa – ha aggiunto Fini – dentro l'organizzazione e nei rapporti con la società civile e con le istituzioni, con tutte le altre rappresentanze agricole, agroalimentari ed economiche del Paese.**»

Dobbiamo essere per e non contro. Non dobbiamo lasciare indietro nessuno. Servizi alle imprese e al cittadino, grandi imprese e piccole aziende, Nord e Sud, agricoltura biologica e convenzionale, tutto questo non è in opposizione. Le diversità si devono tradurre in un valore aggiunto. Le sfide da affrontare sono di una portata enorme e serve responsabilità e nuova coesione per tragarle».

«C'è bisogno di un patto con tutte le componenti del sistema, a cominciare dai consumatori – ha ribadito il presidente di Cia-. Dobbiamo far capire a tutti che l'agricoltura non è quella che inquina, che tratta male gli animali e sfrutta i lavoratori, ma il settore che custodisce il territorio, che difende l'ambiente e le persone, che fa crescere l'economia e la società».

Appena proclamato, Fini ha voluto ringraziare per il lavoro fatto il presidente uscente Dino Scanavino e il suo antagonista in campagna elettorale Luca Brunelli.